



FELICES FIESTAS

di Ileana M. Pop



A Natale i bambini della capitale spagnola sono molto più fortunati rispetto a quelli di altre città perché Babbo Natale non avrà alcuna difficoltà a scorgere dall'alto le loro case. Come tutti gli anni, infatti, la capitale spagnola viene illuminata a giorno dagli addobbi natalizi: stelle cadenti, caramelle colorate e alberi giganteschi fanno da

sfondo alle frenetiche attività natalizie.

Qui non si scherza mica con queste cose!

Già da luglio la gente inizia a pensare a questo periodo dell'anno facendo la fila nella ricevitoria più gettonata di Madrid (*Doña Manolita*, nella *Gran vía*) o andando in pullman a Sort, paesino catalano apparentemente baciato dalla fortuna, nella speranza di mettere le mani sul *Gordo*, primo premio della lotteria di Natale. È usanza che aziende, bar, parrucchieri e compagnia bella comprino vari biglietti e ne mettano in vendita delle percentuali affinché dipendenti e clienti possano sperare di vincere con uno stesso numero e festeggino tutti insieme; e non mancano di certo gli acquirenti disposti a sganciare venti euro pur di non dover morire



dall'invidia nel caso in cui il numero del loro macellaio di fiducia dovesse venire estratto. Il verdetto viene cantato (sì, cantato!) il 22 dicembre da alcuni bambini della scuola San Ildefonso di Madrid, appositamente istruiti e preparati per poter leggere cantando numeri a cinque cifre.

Naturalmente, se sono qui a raccontarvi tutto ciò, è perché il 06381 (*seis mil trescientos ochenta y uno*, come lo cantano i bambini) non era né il biglietto della Casa Editrice in cui lavoro, né quello della mia palestra.

Tornando alle occupazioni natalizie degli spagnoli in generale e dei madrileni in particolare, questo è anche il periodo dell'anno in cui la gente compra e riceve grandi ceste di Natale contenenti prosciutti e vini e va a festeggiare con i colleghi di lavoro fino



all'alba. Per le strade del centro si cammina sgomitando, compressi dai corpi delle persone indaffaratissime che entrano ed escono dai negozi. Il profumo delle caldarroste e la musica degli artisti di strada stimolano l'appetito e la fantasia, rallegrando gli animi.



Il *Corte Inglés* (catena di centri commerciali che detiene in pratica il monopolio dei portafogli spagnoli) rimane aperto tutti i giorni fino alle 22: quello di *Preciados* non sarà il più frequentato di tutti, ma è sicuramente il più amato dai bambini. Ogni anno, infatti, sulla facciata posteriore dell'enorme centro commerciale situato in pieno centro, viene montato *Cortylandia*, un vero e proprio spettacolo per bambini con musica, dialoghi e sfondi a tema che cambiano di anno in anno. Questa è una vecchia tradizione itinerante sponsorizzata dal *Corte Inglés* che dal 1979 fa il giro del paese cambiando città e tema ogni Natale ed è molto cara a tutti i madrileni, che aspettano le feste invernali per portare i propri figli a questo appuntamento fisso. Lo spettacolo ha luogo a orari precisi e l'affluenza è davvero numerosa; alla fine della rappresentazione un fiume di persone infreddolite scende verso *Sol* e la *calle Arenal* con bambini in spalla e palloncini colorati, cantando l'amato ritornello *¡Cortylandia, Cortylandia vamos todos a cantar, alegría en estas fiestas porque ya es Navidad!*

Tra la folla spiccano persone mascherate e grandi parrucconi multicolori: non è un'anticipazione del Carnevale, ma solo l'apoteosi dell'allegria della gente e della voglia compulsiva di spendere nelle bancarelle del mercatino della *Plaza Mayor*, nella quale, oltre ai tipici addobbi natalizi, si vendono anche parrucche, coriandoli e scherzi di tutti i tipi: il 28 dicembre è il *día de los Inocentes* e, con grande sorpresa dei tanti turisti di passaggio, è possibile essere vittima di veri e propri pesci d'aprile. Non si sa esattamente come l'episodio biblico del massacro dei bambini in Giudea sotto il re Erode sia arrivato a suscitare risate piuttosto che lacrime, ma la stampa non si risparmia notizie fasulle, le fontane si riempiono "magicamente" di schiuma ed è meglio guardarsi le spalle il più possibile.

Un po' come in Italia, il Natale si passa in famiglia e spesso anche il Capodanno. Le famiglie si riuniscono intorno alla tavola imbandita e aspettano i rintocchi della campana della *puerta del Sol* in compagnia di nonni, nonne, zie e cugini, sgranocchiando torrone, frutta secca o mangiando *polvorones* (dolci a base di farina di mandorle che vanno schiacciati con forza nel pugno della mano prima di essere morsi). La tradizione vuole che, invece di fare il conto alla rovescia degli ultimi dieci secondi dell'anno che sta per terminare, si contino i primi dodici rintocchi del nuovo e che si mangi, per ogni rintocco, un acino d'uva. Per la cronaca, nonostante l'orologio di *Sol* venga modificato perché la campana batta un po' più lentamente rispetto al tempo reale, questo momento propiziatorio per l'anno nuovo è una vera lotta contro il tempo e contro la natura umana che non ci ha dotato di una bocca sufficientemente capiente e di una mascella così veloce da poter rispettare questa tradizione evitando di riempire la bocca fino a non poter più parlare, con conseguenti risate e lacrimoni.

Prima del rientro a scuola e della fine delle ferie invernali è praticamente obbligatorio assistere alla *cabalgata de Reyes*: evento da non perdere il 5 gennaio, giorno in cui i Re Magi percorrono le vie del centro di Madrid su fastosi carri dall'aria carnevalesca, lanciando caramelle e coriandoli. Per le strade, lottando per non soccombere sotto la folla, bambini e genitori aspettano le parole dei 3 Re venuti dall'oriente.

Fino a pochi anni fa, prima che prendesse piede la moda del nonno barbuto vestito di rosso che distribuisce regali, i bambini spagnoli dovevano aspettare il 6 gennaio per ricevere i doni tanto desiderati: dopo aver messo le scarpe sotto l'albero (o sotto il presepe) e aver lasciato in soggiorno acqua per i cammelli e cibo per i Re Magi, i bambini andavano a letto, aspettando con gioia di scartare i regali la mattina dopo.

E dopo aver scartato i regali, tutti in cucina a mangiare un pezzo di *roscón de Reyes*! La ciambella decorata con frutti canditi e farcita spesso con panna o crema al cacao, è l'ennesima fonte di allegria per le famiglie: al suo interno, infatti, si nasconde un regalo (un ciondolo, un animaletto di porcellana o un portafortuna): chi lo trova nella sua fetta, secondo la tradizione, dovrà impegnarsi a comprare il *Roscón* successivo. Come ogni proposito per il nuovo anno, questo non si rispetta quasi mai, ma è bello crederci!



¡Feliz Navidad y próspero año nuevo!